COMUNE DI DUBINO

Provincia di Sondrio

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
PIANO DEI SERVIZI

STUDIO ASSOCIATO MASPES

arch. GIAN ANDREA MASPES & Ing. PIETRO MASPES

Variante N. 1 al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

MARZO 2023

NORME TECNICHE

Elaborato:

SN.01

(DBN_MTJP)

PGT PREVIGENTE	Approvato con delibera C.C. n. 38 del 7 novembre 2016
VARIANTE	Adottata con delibera di C.C. n. 28 del 4 agosto 2022 Approvata con delibera di C.C. n. 7 del 20 marzo 2023

I SOGGETTI DELL'AMMINISTRAZIONE:

Sindaco

Arch. Emanuele Nonini

Responsabile del Settore Servizi Territoriali:

Ing. Petra Cerri

Autorità Procedente:

Ing. Petra Cerri

Autorità Competente per la VAS:

Arch. Emanuele Nonini

Segretario Comunale:

Dott.ssa Anna Maria Guarino

PGT Previgente approvato con delibera C.C. n. 38 del 7 novembre 2016
Variante Adottata con delibera di C.C. n. 28 del 04 agosto 2022
Variante Approvata con delibera di C.C. n. 7 del 20 marzo 2023

SOMMARIO

Titolo 1.º - Piano dei Servizi 4

Articolo 1.1. - (Contenuti del Piano dei Servizi). 4

Articolo 1.2. - (Programma Triennale delle Opere Pubbliche) 4

Articolo 1.3. - (Elaborati del Piano dei Servizi)..... 4

Articolo 1.4. - (Le aree per opere di urbanizzazione). 4

1.4.1. - Le opere di urbanizzazione primaria:.....5

1.4.2. - Le opere di urbanizzazione secondaria, ...5

Articolo 1.5. - (I servizi primari e quelli di base) 5

Articolo 1.6. - (Definizioni di parametri e indici urbanistici) 7

Articolo 1.7. - (Aggiornamenti e varianti al Piano dei Servizi)..... 7

Articolo 1.8. - (Norme incentivanti per i nuclei di antica formazione) 7

Titolo 2. - Disciplina dei Servizi Pubblici e di uso pubblico 8

Articolo 2.1. - (Disciplina delle aree per i Servizi fondamentali o di base) 8

Articolo 2.2. - (Concessione a soggetti privati). 8

Articolo 2.3. - (Realizzazione delle opere pubbliche dei comuni)..... 8

Articolo 2.4. - (Realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico e generale da parte di privati). 8

Articolo 2.5. - (Norme specifiche per la pianificazione esecutiva)..... 9

Articolo 2.6. - (Gestione delle aree per la realizzazione dei servizi). 9

Articolo 2.7. - (Dotazione minima delle aree per i servizi di base) 10

Articolo 2.8. - (Localizzazione e accessibilità delle aree per servizi di base) 10

Titolo 3. - Classificazione delle aree per servizi 11

Articolo 3.1. - (Aree per attrezzature religiose) 11

Articolo 3.2. - (Aree per attrezzature a parcheggio pubblico) 12

Articolo 3.3. - (Aree per attrezzature per servizi pubblici alla persona) 13

Articolo 3.4. -(Aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica) 13

Articolo 3.5. - (Aree per attrezzature a verde attrezzato (gioco, sport, parco) 13

Articolo 3.6. - (Sistema a rete dei collegamenti funzionali e rete ecologica) 14

3.6.1. - Corridoi ecologici di livello comunale, provinciale e regionale 15

3.6.2. - La rete ecologica 15

3.6.3. - Significato della Rete Ecologica e modalità d'intervento 16

Articolo 3.7. - (Aree per attrezzature riservate alle infrastrutture stradali) 17

Articolo 3.8. - (Classificazione delle strade) 17

3.8.1. - Arretramenti dell'edificabilità dalle strade. 19

Articolo 3.9. - (Mobilità veicolare) 19

3.9.1. - Strade Nazionali o di collegamento Internazionale 19

3.9.2. - Strade provinciali. 19

3.9.3. - Strade veicolari comunali 19

3.9.4. - Strade rurali o di montagna di categoria G: 19

Articolo 3.10. - (Mobilità lenta) 20

3.10.1. - Aree pedonali e Mcp – marciapiedi e scalinate 20

3.10.2. - Piste ciclabili 20

3.10.3. - Sentieri e mulattiere, percorsi pedonali 20

Articolo 3.11. - Aree per attrezzature relative agli impianti tecnologici 20

Articolo 3.12. - (Aree per attrezzature relative a servizi attinenti le attività produttive) 21

Articolo 3.13. - (Attrezzature cimiteriali) 22

Elenco elaborati del PGT 24

TITOLO 1.º - PIANO DEI SERVIZI

Articolo 1.1. - (Contenuti del Piano dei Servizi).

Il Piano dei Servizi, articolazione del Piano di Governo del Territorio, è lo strumento di programmazione che, sulla base dei riscontri oggettivi emersi nelle fasi di analisi dei servizi esistenti, definisce quali siano le esigenze prioritarie da garantire e quali siano le prestazioni da fornire nel tempo, organizzando l'agenda degli interventi programmati.

Le prescrizioni del Piano dei Servizi sono vincolanti e riguardano le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e d'interesse pubblico o generale.

Il Piano dei Servizi in particolare:

Svolge una ricognizione sul territorio comunale per verificare stato, consistenza, qualità, fruibilità e accessibilità dei servizi esistenti;

Classifica i servizi in ordine alla loro importanza e frequenza d'uso per definire quali siano preminenti o da ritenersi comunque fondamentali o di base oltre a quelli che fanno parte degli impianti a rete e del sistema della urbanizzazione primaria.

Valuta quali siano i servizi di base da prevedere o che, in relazione alle indicazioni della popolazione, vanno potenziati o previsti, tenendo conto delle necessità indotte dai nuovi insediamenti previsti;

Programma i criteri per l'utilizzo delle risorse provenienti dalla monetizzazione o i proventi finalizzati alla realizzazione dei servizi stessi.

Articolo 1.2. - (Programma Triennale delle Opere Pubbliche)

Il Piano dei Servizi costituisce atto di indirizzo per i contenuti del Programma Triennale delle Opere Pubbliche, per cui nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla partecipazione alla copertura finanziaria o della realizzazione diretta da parte dei cittadini o degli operatori, il Piano dei Servizi verifica la sostenibilità degli investimenti previsti.

Articolo 1.3. - (Elaborati del Piano dei Servizi).

Le previsioni del Piano dei Servizi sono rappresentate sulle tavole grafiche di seguito elencate:

Tavola S.01 – "Attrezzature pubbliche e d'interesse generale".

Tavola S.02 – "Tavola delle infrastrutture viabilistiche in relazione alle attività presenti sul territorio comunale"

Tavola S.03 – "Rete ecologica",

a cui si accompagnano le presenti SN.01 – "Norme Tecniche del Piano dei Servizi", l'elaborato SR.01 – "Relazione del Piano dei Servizi" con i criteri di dimensionamento e la valutazione delle opere da realizzare e le SR.A1 - "Schede analitico prescrittive delle aree per attrezzature e servizi".

Articolo 1.4. - (Le aree per opere di urbanizzazione).

Molti servizi, soprattutto nell'ambito dei Piani attuativi vengono realizzati come "opere di urbanizzazione", anche se tutti i servizi non necessariamente rientrano in tale categoria.

E tuttavia opportuno ricordare che le opere di urbanizzazione primaria, fin dagli albori della disciplina urbanistica, sono ritenute indispensabili e imprescindibili per la realizzazione degli insediamenti, tant'è che sia questa tipologia di opere, sia la cessione delle aree su cui insistono, sono sempre a carico degli operatori (Cfr. art. 36 (Presupposti per il rilascio del permesso di costruire) della L.R. 12/2005).

È pertanto importante distinguere bene le une dalle altre.

1.4.1. - Le opere di urbanizzazione primaria:

come richiamate dalla L.R. 12/2005 (Cfr. art. 44, punto 3) sono le seguenti:

Conformate con struttura areale:

strade
spazi di sosta o di parcheggio
spazi (o nuclei) di verde attrezzato

tipicamente a rete:

rete fognante
rete idrica
rete di distribuzione dell'energia elettrica
rete di distribuzione del gas
cavedi multiservizi
cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni
cavidotti per il passaggio di reti di pubblica illuminazione

1.4.2. - Le opere di urbanizzazione secondaria,

come richiamate dalla L.R. 12/2005 (Cfr. art. 44, punto 4) sono le seguenti:

asili nido
scuole materne
scuole dell'obbligo
delegazioni comunali
chiese e altri edifici religiosi
impianti sportivi di quartiere
aree verdi di quartiere
centri sociali
attrezzature culturali
attrezzature sanitarie
cimiteri
strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo
mercati di quartiere
presidi per la sicurezza pubblica

Articolo 1.5. - (I servizi primari e quelli di base)

Al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, il Piano dei Servizi provvede alla classificazione dei servizi importanti per il comune tenendo conto delle diverse caratteristiche tipologiche (lineari, areali o semplicemente funzionali quando non localizzabili in cartografia1) e dei rapporti spaziali con le aree di urbanizzazione primaria e secondaria alle quali alcuni di loro si appoggiano necessariamente.

1. i sistemi a rete che si sviluppano prevalentemente in aree di urbanizzazione primaria comprendono la categoria delle infrastrutture tecnologiche che svolgono servizi sia alle persone, sia alle attività economiche e all'ambiente:

- ☒ la rete fognante (dinamica o statica)
- ☒ la rete idrica
- ☒ la rete di distribuzione dell'energia elettrica
- ☒ le reti della pubblica illuminazione (e relativi i cavidotti)
- ☒ la rete di distribuzione del gas
- ☐ i cavedi multiservizi

1 Es. servizio domiciliare a disabili o anziani

☐ le reti per le telecomunicazioni (e relativi i cavidotti)

2. i sistemi areali che pure rientrano nella categoria delle aree di urbanizzazione primaria sono:

☒ le strade

☒ gli spazi di sosta o di parcheggio

Gli atti abilitativi funzionali alla realizzazione di costruzioni all'interno del tessuto urbano consolidato o nelle aree di trasformazione sono subordinati alla esistenza o alla realizzazione contestuale almeno delle opere di urbanizzazione primaria sopra contrassegnate, che vengono definite nelle presenti norme come **servizi primari**.

Oltre ai servizi primari sopra elencati, connessi prevalentemente alle "urbanizzazioni primarie", vi sono altri servizi indispensabili per la collettività che vive e lavora nel comune sia per la frequenza d'uso da parte della popolazione sia, per motivi di lavoro o di turismo, di chi gravita nell'ambito del territorio comunale.

Senza precludere la possibilità anche in futuro di selezionare, tra gli innumerevoli possibili, altri servizi che si rivelassero necessari per migliorare la qualità della vita dei cittadini e favorire lo sviluppo economico, si è prodotto un elenco di quelli contestualizzati con le esigenze emerse dal territorio.

Essi vengono definiti servizi fondamentali o di base, la maggior parte dei quali sono previsti nelle aree di urbanizzazione secondaria degli atti di PGT.

Tabella dei Servizi di base realizzabili nelle aree di urbanizzazione secondaria, con utenza al servizio della persona, di cui è prevista la dotazione minima:

Tipologia	Servizio
Amministrativi	☒ Uffici comunali
Attrezzature culturali	☒ Biblioteche
	☒ Centri civici (Sede Pro loco)
Attrezzature religiose	☒ Chiese e santuari cattolici
	☐ Luoghi di culto e centri di confessioni religiose
	☒ Oratori e opere parrocchiali
Attrezzature sanitarie	☒ ambulatorio medico
	☒ Cimiteri
Istruzione	☒ Scuole primarie
	☐ Scuole secondarie inferiori
Servizi sociali per l'infanzia	☐ Scuole per l'infanzia
	☐ Asili nido
Verde attrezzato	☒ Impianti sportivi
	☒ Verde di quartiere e verde attrezzato

Vi sono poi altre aree per attrezzature di cui è dotato il comune o di cui si prevede la realizzazione anche a prescindere dalle cessioni negli ambiti di trasformazione, ma che pure concorrono come servizi di base ad assicurare "una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale".

Tabella degli altri Servizi di base presenti o realizzabili sul territorio comunale al servizio della persona, dell'ambiente e della attività economiche, per i quali non è prevista dal Piano dei Servizi una dotazione minima:

Tipologia	Servizio
Servizi sociali	☐ Servizi sociali per anziani: Casa di Riposo
	☐ Servizi sociali per adulti
	☐ Servizi sociali per minori
	☐ Servizi sociali per disabili
Verde	☐ Parco cittadino
	☒ Verde di connessione ecologica
Edilizia Residenziale Pubblica (EEP)	☐ Area per realizzazione di alloggi "popolari"

☒ Presenti sul territorio comunale.

La dotazione minima prevista per i servizi di base necessari per la popolazione presente e prevista (Cfr. art. 9, comma 10, L.R. 12/2005) è pari a **diciotto metri quadrati per abitante** in conformità a quanto stabilito

dall'art. 9 della L.R. 12/2005 che prescrive un congruo dimensionamento dei servizi in relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano; in tale parametro vengono incluse anche le attrezzature religiose, come previsto dall'art. 71 della citata L.R. 12/05.

Non vengono invece computati nella dotazione minima (18 mq/ab) i servizi a supporto delle attività economiche e le infrastrutture tecnologiche dei servizi primari.

Articolo 1.6. - (Definizioni di parametri e indici urbanistici)

Gli indici ed i parametri edilizi a cui si fa riferimento per l'edificazione nell'ambito delle aree pubbliche e di interesse pubblico o generale sono riportati nell'elaborato DN.02 Allegato A comune ai Tre atti del PGT.

La realizzazione dei servizi viene effettuata in conformità alle prescrizioni della legislazione di settore, alle indicazioni morfologiche previste dal Piano delle Regole e applicando i parametri e gli indici urbanistico-edilizi definiti in relazione alla qualificazione del servizio.

Articolo 1.7. - (Aggiornamenti e varianti al Piano dei Servizi)

Il Consiglio comunale (Cfr. il comma 15 dell'art. 9 della L.R. 12/2005[2]), a fronte dell'insorgere di esigenze specifiche o di opportunità non originariamente previste, può deliberare che sulle aree per servizi pubblici o di interesse pubblico e generale siano realizzate opere pubbliche o di pubblica utilità diverse dalle originarie previsioni, senza che ciò comporti una variante al Piano dei Servizi.

Articolo 1.8. - (Norme incentivanti per i nuclei di antica formazione)

Gli interventi edilizi negli ambiti dei nuclei storici che non comportino la demolizione e ricostruzione dell'immobile sono esenti dal pagamento degli oneri di urbanizzazione.

2 Il comma 14 dell'art. 9 invece è stato soppresso dalla LR 4/08 perché il Piano dei Servizi è solo una articolazione del PGT nei comuni con meno di 2000 abitanti.

TITOLO 2. - DISCIPLINA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO

Articolo 2.1. - (Disciplina delle aree per i Servizi fondamentali o di base)

I servizi di base possono essere realizzati dall'Amministrazione comunale, da altri Enti pubblici oppure anche da soggetti diversi dall'Amministrazione comunale su aree:

1. acquisite gratuitamente dall'Amministrazione comunale nell'ambito di piani attuativi, oppure
2. mediante acquisizione onerosa all'esterno di Piani Attuativi
3. con le procedure di compensazione e perequazione diffusa previste dal Documento di Piano.

Tali servizi inoltre possono essere realizzati anche su aree di proprietà comunale date in concessione ai privati, oppure direttamente su aree di proprietà privata.

Quando però la realizzazione e/o la gestione dei servizi vengono affidate a soggetti diversi dall'Amministrazione comunale o da altri Enti pubblici; esse devono essere assoggettate a convenzione e agli atti di asservimento, ai regolamenti d'uso, al fine di assicurare realmente l'uso pubblico dei servizi, delle aree e delle attrezzature su di esse realizzate.

Per consentire la funzionalità del servizio da parte del soggetto attuatore, l'Amministrazione comunale può assegnare l'area in diritto di superficie, assegnazione onerosa, per un periodo di tempo commisurato all'entità dell'investimento.

Articolo 2.2. - (Concessione a soggetti privati).

Per la realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale è quindi prevista anche la possibilità di concessione a soggetti privati che si impegnino, con apposita convenzione, a realizzare a proprie spese ed a gestire opere ed attrezzature in conformità ai programmi di intervento comunali

Tale convenzione dovrà essere accompagnata da atto di asservimento della struttura realizzata al fine di garantire la permanenza nel tempo del vincolo di destinazione e disciplinare l'uso delle attrezzature sia dal punto di vista quantitativo sia per quanto attiene alla qualità delle prestazioni.

È prevista inoltre una relazione finanziaria in grado di stimare e garantire i predetti obiettivi.

Ovviamente la convenzione deve includere anche, oltre alla possibilità di controllo del servizio svolto, il potere di esercizio sostitutivo della gestione, quello di risoluzione, le penali da applicare in caso di inadempimento e le garanzie fideiussorie adeguate.

Articolo 2.3. - (Realizzazione delle opere pubbliche dei comuni).

La deliberazione del progetto di un'opera pubblica (Cfr. art. 33 LR 12/2005) produce gli effetti del permesso di costruire, purché sia stata regolarmente effettuata la procedura di validazione ai sensi dell'Art. 47 del D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554 (Regolamento di attuazione della Legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 10 e successive modifiche e integrazioni).

Articolo 2.4. - (Realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico e generale da parte di privati).

Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione (cfr. punto 13 art.9 LR 12/2005).

Senza che ciò comporti una variante al Piano dei Servizi, è anche possibile che i privati propongano l'attuazione di servizi su aree di loro proprietà, non puntualmente individuate dal Piano dei Servizi, a condizione che tali aree non facciano parte degli ambiti destinati alla produzione agricola strategica e che la scelta sia concertata con l'Amministrazione comunale.

Articolo 2.5. - (Norme specifiche per la pianificazione esecutiva)

La pianificazione esecutiva che, alla luce di rilievi cartografici di dettaglio, sia in grado di garantire il miglioramento delle esigenze paesistico ambientali o di assicurare una più efficiente funzionalità urbanistica del comparto in oggetto, può prevedere una dislocazione delle aree per i servizi di base anche diversa da quella indicata negli schemi allegati al Piano delle Regole e al Documento di Piano, ferme restando le quantità minime stabilite.

La pianificazione esecutiva deve comunque prevedere:

1. la cessione gratuita delle aree necessarie per realizzare le opere di urbanizzazione primaria;
2. la cessione gratuita di un minimo del 20% della ST per la realizzazione degli altri servizi di base
3. la cessione dell'area non sottrae edificabilità al comparto oggetto di pianificazione esecutiva, per cui il valore dell'area ceduta, in caso di indennizzo, è pari al valore "nudo" del terreno.

In alternativa alla cessione di cui al punto 2, è consentita anche la monetizzazione con i meccanismi di cui all'art. 2 del Documento di Piano ove l'Amministrazione ritenga che l'acquisizione dell'area non sia opportuna per conformazione, localizzazione o estensione.

Nei casi in cui, invece, la quantità del 20% di cui al punto 2, in coerenza con i criteri di equità, in modo diffuso non sia sufficiente per esigenze particolari o per la realizzazione dei servizi strategici individuati dal Documento di Piano, sarà il Comune a provvedere all'indennizzo delle aree con gli stessi meccanismi di perequazione e compensazione stabiliti e uguali per tutti.

La cessione delle aree di cui al punto 2 o le monetizzazioni previste in alternativa, assolvono all'obbligo delle cessioni di aree di urbanizzazione secondaria previste dalle normative vigenti.

Articolo 2.6. - (Gestione delle aree per la realizzazione dei servizi).

La realizzazione dei servizi comporta quindi la disponibilità delle aree su cui realizzarli, per cui si distinguono casistiche diverse:

1. Aree già di proprietà del comune o dell'Ente preposto alla gestione del servizio pubblico, per cui non si prevedono acquisizioni d'area, ma eventualmente, solo interventi sulle attrezzature esistenti.
2. Aree vincolate ai sensi dell'art. 9 della LR 12/2005, di cui si prevede l'acquisizione[3];

   il punto 12 dell'art. 9 della LR 12/2005 prevede che "I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso.

   Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione.

   È comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali"[4].
3. Aree cedute al comune con le modalità previste dal Documento di Piano (perequazione o compensazione)
4. La quota di cessione in carico ai Piani Attuativi all'interno del territorio consolidato secondo gli orientamenti specificati nelle schede relative a ciascuno di essi
5. La quota di cessione di area o di realizzazione di attrezzature indicate negli ambiti di trasformazione non conformativi e che quindi verranno definiti anche in base alle specifiche esigenze del comune all'atto della stesura e conformazione dei singoli Piani Attuativi.

La convenzione dei Piani Attuativi (Cfr. art. 46 della LR 1272005 e successive modificazioni e integrazioni), alla cui stipulazione è subordinato il rilascio dei permessi di costruire, ovvero la presentazione delle denunce di inizio attività relativamente agli interventi contemplati dai piani attuativi, deve prevedere, tra l'altro (Cfr. numeri 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765), la cessione gratuita, entro termini prestabiliti, del-

[3] l'acquisizione, per motivi di interesse pubblico e con le modalità previste dalle leggi vigenti, potrebbe essere anche forzosa (esproprio per pubblica utilità).

[4] La Corte Costituzionale ritiene illegittima la procedura nel caso in cui non si preveda anche l'obbligo di seguire le procedure di evidenza pubblica per tutti i lavori di importo superiore alla soglia comunitaria.

le aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria, nonché la cessione gratuita delle aree di base per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale previste dal piano dei servizi.

Qualora l'acquisizione di tali aree non risulti possibile o non sia ritenuta opportuna dal Comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in base ai programmi comunali di intervento, la convenzione può prevedere, in alternativa totale o parziale della cessione, che all'atto della stipulazione i soggetti obbligati corrispondano al comune una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree.

I proventi delle monetizzazioni per la mancata cessione di aree sono utilizzati per la realizzazione degli interventi previsti nel piano dei servizi, ivi compresa l'acquisizione di altre aree a destinazione pubblica.

Articolo 2.7. - (Dotazione minima delle aree per i servizi di base)

I meccanismi di perequazione e compensazione previsti dal Documento di Piano dovranno assicurare la dotazione dei servizi specificati:

1. dal Piano delle Regole per gli ambiti di completamento all'interno del tessuto urbano consolidato;
2. dal Documento di Piano per quanto attiene agli ambiti di trasformazione.

Oltre alle cessioni strategiche virtuali o reali previste nell'ambito dei Piani Attuativi, necessarie per contribuire alla realizzazione della Città Pubblica, all'interno di ciascun PL devono essere realizzate gratuitamente le opere di urbanizzazione primaria.

La dotazione minima a carico degli operatori (o lottizzanti), ove non specificato è la seguente:

- per gli usi residenziali: 18 mq per abitante teorico insediato e calcolato secondo il parametro 50 mq/ab;
- per gli usi produttivi, 10% della SLP (soppalchi compresi);
- per uffici ed usi terziari in genere il 50% della SLP (soppalchi compresi);
- per gli usi commerciali, la dotazione minima è pari al 100% della SLP (da non confondere con la superficie di vendita) salvo norme specifiche per le Grandi Superfici di Vendita comunque non previste nell'ambito del territorio comunale.

Articolo 2.8. - (Localizzazione e accessibilità delle aree per servizi di base)

I servizi di base devono essere dotati di appositi spazi di sosta facilmente accessibili, distinti da quelli indotti dalla residenza o da attività commerciali, produttive, ricettive, pubblici esercizi ecc. I servizi che si trovano ubicati nel tessuto urbano di antica formazione o in aree poco accessibili devono avere accessibilità garantita dal sistema di trasporto pubblico, dalla rete ciclabile o da un sistema pedonale libero in grado di assicurare il superamento delle barriere architettoniche.

TITOLO 3. - CLASSIFICAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI

In relazione alla tipologia del servizio svolto ed in coerenza con le disposizioni di legge vigenti, il Piano dei Servizi classifica le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Gli indici di Utilizzazione fondiaria previsti nelle aree riservate alla realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale non sottraggono edificabilità all'ambito di Piano Attuativo o all'intervento diretto da cui derivano.

Articolo 3.1. - (Aree per attrezzature religiose)

Caratteri peculiari

Comprende le aree riservate alla realizzazione di attrezzature di interesse comune destinate a servizi religioso-educativi da effettuarsi da parte degli enti istituzionalmente competenti in materia di culto, ai sensi degli articoli 70 e 71 della LR 12/2005.

Le aree per le attrezzature religiose sono quelle interessate da sedi di attività parrocchiale, chiese ed edifici per il culto, residenza del personale addetto alle richiamate attività così come previsto dalla legge regionale 12/2005.

Vengono considerate opere di urbanizzazione secondaria (Cfr. art. 44 comma 4 della LR sopra citata):

a) gli immobili destinati al culto anche se articolati in più edifici compresa l'area destinata a sagrato;

b) gli immobili destinati all'abitazione dei ministri del culto, del personale di servizio, nonché quelli destinati ad attività di formazione religiosa;

c) nell'esercizio del ministero pastorale, gli immobili adibiti ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro compresi gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro.

Qualora dette attrezzature siano affidate alla gestione degli enti rappresentanti le comunità religiose di cui all'art. 70 della legge regionale 12/2005 non deve essere stipulata nessuna convenzione, essendo in tal caso già adeguatamente garantito l'uso pubblico dalla natura dell'ente gestore.

Al fine di evitare consumo di suolo ed inutili "doppioni" (trattandosi di un piccolo comune), alcuni spazi di aggregazione previsti nelle nuove realizzazioni e che non siano strettamente riservati al culto, potranno essere convenzionati con il Comune, al fine di consentire saltuariamente o periodicamente la condivisione degli spazi con altre associazioni che operano sul territorio (Pro loco, Associazione Alpini, compagnia teatrale ecc.).

Criteri d'uso, date, orari, spese di pulizia, di manutenzione ecc., verranno definite annualmente tra l'Ente religioso preposto alla erogazione del servizio pubblico ed il comune, sentite ovviamente le associazioni interessate.

OBIETTIVI

Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:

La valorizzazione degli aspetti architettonici e ambientali che in genere caratterizzano tali ambiti, il mantenimento degli spazi a verde, la tutela della sacralità dei luoghi e della memoria storica.

INDICI

Gli edifici riservati al culto non sono sottoposti ad indici specifici in relazione alla molteplicità ed alla particolarità delle tipologie che si potrebbero presentare nella redazione di progetti che non devono subire limitazioni alla creatività progettuale, salvo specifiche valutazioni espresse da apposite commissioni istituite a norma di legge per la valutazione dei progetti.

Per gli edifici complementari annessi a quelli di culto (es. immobili e attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari), vale quanto segue:

Indice massimo d'area:

UF..... 0,50 m2/m2

Rapporto massimo di copertura:

RC ..... 0,40 SF

Rapporto minima drenante:

SD..... 0,40 SF

Superficie minima a verde:

SV..... 0,30 SF

ALTEZZE.

Nuove costruzioni:

HE..... 10,50 m
HF..... 7,50 m

Ristrutturazioni, demolizioni e ricostruzioni:

È consentito mantenere le altezze esistenti.

DISTANZE:

Nuove costruzioni:

DS..... 5,0 m (per strade veicolari con larghezza fino a m 15)
DS..... 10,0 m (per strade veicolari di larghezza superiore a m 15)
DC ..... 5,0 m (più l'intera maggiore eventuale altezza HF rispetto i 10 m)
DE..... pari all'altezza HF del fronte dell'edificio più alto e comunque non inferiore a 10,00 metri.

Ristrutturazioni e ricostruzioni:

In caso di ristrutturazione è consentito, di norma, mantenere le distanze preesistenti.
È ammessa la costruzione in aderenza tra edifici contigui con presentazione di progetto unitario (anche di massima) purché sottoscritto dalle parti.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

Particolare cura deve essere riservata alla salvaguardia del patrimonio arboreo esistente qualora di pregio ambientale, oppure quando messo a dimora da più di venticinque anni.
Le autorimesse interrate non devono alterare l'andamento naturale del terreno ed essere ricoperte con almeno 50 cm di terra.

Articolo 3.2. - (Aree per attrezzature a parcheggio pubblico)

Caratteri peculiari

Comprende le aree destinate alla realizzazione dei parcheggi pubblici per la sosta temporanea dei veicoli.
Devono sempre essere facilmente accessibili da strade pubbliche veicolari e possono essere sia a raso, sia in strutture su più livelli.
Per i parcheggi a raso, soprattutto se sono di dimensioni modeste, è preferibile consentire la massima permeabilità del suolo, utilizzando pavimentazione in elementi prefabbricati (parte cavi e parte pieni) in cls. oppure in PVC e garantendo uno strato drenante sufficiente ad evitare ristagno d'acqua.
Verificare anche l'opportunità di predisporre de-oliatori nei parcheggi ad elevata frequenza ove risulta preferibile il ricorso a pavimentazioni impermeabili, ma nel rispetto dei minimi drenanti (preferibilmente in aiuole verdi alberate).
I posti macchina devono inoltre essere ombreggiati da alberi di medio fusto nella misura di almeno tre piante ogni due posti macchina.

OBIETTIVI.

Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:

La realizzazione di aree di parcamento funzionali alle esigenze del cittadino e ambientalmente sostenibili

MODALITA' DI INTERVENTO.

Intervento ammesso con titolo abilitativo semplice

PRESCRIZIONI AMBIENTALI

La realizzazione di parcheggi a valle di strade di montagna deve essere di norma evitata, preferendo la realizzazione verso monte; nel caso ciò non fosse possibile, occorre evitare l'impatto di pilastrate verso valle, ricorrendo a terrazzamenti o idonee barriere a verde permanente per rendere meno impattanti le strutture.
Per la valutazione paesaggistica degli interventi si deve fare sempre riferimento alla carta del paesaggio

Articolo 3.3. - (Aree per attrezzature per servizi pubblici alla persona)

Caratteri peculiari

Comprende le aree destinate alla realizzazione di servizi pubblici (individuati da apposita sigla alfanumerica) quali:

- Scuola materna
- Scuola Elementare
- Scuola Media
- Ambulatori medici
- Uffici istituzionali (Comune, Posta, Protezione Civile, Carabinieri)
- Sale per attività sociali, educative, culturali
- Biblioteca, museo

OBIETTIVI	*Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:* Garantire l'accessibilità dei servizi ai fini del miglioramento della qualità della vita agli utenti dei servizi pubblici.
MODALITA' DI INTERVENTO.	Intervento ammesso con titolo abilitativo semplice Tutti i parametri urbanistico edilizi sono determinati dalle esigenze funzionali delle attrezzature previste e dalle specifiche normative di legge ad esse attinenti, alle quali si deve fare riferimento, sentite le commissioni istituzionalmente competenti per ciascun tipo di costruzione

Articolo 3.4. - (Aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica)

Premessa:
Non si sono riscontrate presso il Comune esigenze di alloggi nell'ambito edilizia convenzionata o sovvenzionata.

Caratteri peculiari

Comprende le aree riservate agli interventi di edilizia residenziale pubblica (ovvero di edilizia sovvenzionata, agevolata, convenzionata secondo le disposizioni di legge nazionali e regionali vigenti) che vengono proposte dal Documento di Piano all'interno di alcuni ambiti di trasformazione residenziale in cui è prevista la cessione di una quota di edificabilità per la realizzazione di tali interventi.

OBIETTIVI	*Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:* Fare fronte al bisogno di edilizia residenziale per i cittadini che hanno difficoltà a risolvere il problema dell'alloggio.
INDICI	Conformi alle caratteristiche dell'ambito di pertinenza
ALTEZZE	Conformi alle caratteristiche dell'ambito di pertinenza

Articolo 3.5. - (Aree per attrezzature a verde attrezzato (gioco, sport, parco)

Caratteri peculiari

Comprende le aree finalizzate alla dotazione di spazi pubblici all'aperto per attrezzature (coperte e/o scoperte), tipo:

- campi da gioco
- palestre
- strutture sportive polifunzionali
- giardini e orti comunali
- parchi attrezzati
- aree destinate a sagre e manifestazioni all'aperto
- percorso vitae

OBIETTIVI

Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:

La realizzazione di strutture per lo sport e il tempo libero che consentono di migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini.

MODALITA' DI INTERVENTO.

Intervento ammesso con titolo abilitativo semplice

Sono aree nelle quali non sono ammesse edificazioni ad eccezione degli impianti per il gioco e lo sport (ove previsto) o dei piccoli chioschi con adeguati servizi igienici a disposizione degli utenti.

È consentito ai privati la realizzazione e la gestione di questi servizi purché nel rispetto di quanto stabilito all'Articolo 2.2. - (Concessione a soggetti privati)-

In ogni caso dovrà essere preventivamente predisposto un progetto esplicativo della organizzazione generale dell'area di intervento con l'indicazione puntuale delle sistemazioni a verde e delle attrezzature coperte e scoperte previste.

INDICI

Gli edifici riservati alla realizzazione di stadi, tribune ed impianti sportivi in genere non sono sottoposti ad indici specifici in relazione alla molteplicità ed alla particolarità delle tipologie che si potrebbero presentare nella redazione di progetti che non devono subire limitazioni alla creatività progettuale, salvo specifiche valutazioni espresse da apposite commissioni istituite a norma di legge per la valutazione dei progetti.

A titolo orientativo si raccomandano tuttavia i seguenti parametri:

Rapporto massimo di copertura:

RC ..... 0,10 SF

Rapporto minima drenante:

SD..... 0,70 SF

Superficie minima a verde:

SV..... 0,50 SF

ALTEZZE.

Nuove costruzioni:

HE..... 10,50 m per le coperture di impianti sportivi

HE..... 7,50 m in tutti gli altri casi

Ristrutturazioni, demolizioni e ricostruzioni:

È consentito mantenere le altezze esistenti.

DISTANZE:

Nuove costruzioni:

DS..... 5,0 m (per strade veicolari con larghezza fino a m 15)

DS..... 10,0 m (per strade veicolari di larghezza superiore a m 15)

DC ..... 5,0 m (più l'intera maggiore eventuale altezza HF rispetto i 10 m)

DE..... pari all'altezza HF del fronte dell'edificio più alto e comunque non inferiore a 10,00 metri.

NORME PARTICOLARI

Anche nel caso in cui il progetto dell'area a verde attrezzato venga realizzato dal Comune in conformità alle previsioni del Piano Triennale delle Opere Pubbliche, esso dovrà considerare l'intera area, tutte le attrezzature eventualmente esistenti sulla stessa, l'assetto finale di quelle nuove ed i criteri di coordinamento d'uso e gestione.

Articolo 3.6. - (Sistema a rete dei collegamenti funzionali e rete ecologica)

Caratteri peculiari

Le aree agricole, il verde naturalistico, i solchi fluviali, le fasce alberate, gli spazi con biomassa diffusa, i varchi inedificabili e la rete di collegamenti che consentono di conformare a sistema un vasto tessuto connettivo, costituiscono il sistema ambientale.

Esso si dilata fino agli spazi del verde pubblico attrezzato, dei giardini privati, degli orti, penetra nelle aree di frangia del tessuto urbano e si configura come sistema, anche strutturale, della forma degli insediamenti.

Le attrezzature di questo ampio ed articolato sistema di cui è dotato il territorio comunale sono molteplici e variegate, semplici e fondamentali, come la rete diffusa della mobilità sostenibile (percorsi pedonali, piste cicla-

bili, mulattiere, sentieri storici e tracciati rurali), i supporti per la visitabilità e valorizzazione degli elementi del paesaggio naturale e antropico (la segnaletica, la panchina nel bosco, la fontana, la piazzola nel punto panoramico, l'area pic-nic, il vecchio mulino riattato, lo scavalco del torrente, la santella, un simbolo della memoria, ecc.

OBIETTIVI	*Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:* Il completamento e la valorizzazione del sistema paesistico e ambientale del territorio comunale, elemento di fondamentale importanza anche per garantire la compatibilità ecologica, il mantenimento del verde di mitigazione necessario per contenere gli impatti dovuti ai fenomeni di inquinamento.
NORME PARTICOLARI	Le aree del sistema ambientale esterne al territorio consolidato non sono soggette a perequazione o compensazione, costituiscono un importante valore ecologico e paesaggistico da tutelare e da rendere fruibili e alla popolazione, eventualmente anche istituendo accordi con i proprietari nelle situazioni in cui la presenza degli utenti possa determinare situazioni di disagio o limitazioni alla fruizione del bene.
MODALITA' DI INTERVENTO.	Coinvolgendo realtà variegate, il Piano delle Regole fornisce le modalità di intervento anche in relazione alla valenza ambientale dei diversi siti e nelle aree agricole produttive. La realizzazione di servizi ed infrastrutture in tutte le aree ad elevata naturalità è riservata esclusivamente agli Enti (Comune, Comunità Montana, Protezione civile, Provincia, Regione, ecc.) all'uopo preposti per intervenire in ambienti tanto delicati e sulla base di progetti che siano coordinati e condivisi.

3.6.1.- Corridoi ecologici di livello comunale, provinciale e regionale

IL PGT individua sulla Tavola R.03 – "Carta condivisa del paesaggio: disposizioni di tutela paesaggistico ambientale" (che discende dalle indicazioni della Tavola 3.4 – "Capacità d'uso dei suoli agricoli e sensibilità pedologica") il limite dei corridoi ecologici, integrando quelli previsti dal PTCP, dalla rete ecologica regionale (DGR N° 8/10962 del 30 dicembre 2009), e dalle ricognizioni a livello comunale, precisando i perimetri in forza delle puntualizzazioni alla scala di maggior dettaglio.

La rete dei canali della bonifica spagnola, con le relative fasce di rispetto, svolgono già un ruolo importante di connessione ecologica tra il versante orobico e l'alveo abduano-lacuale.

Per tale motivo si rendono necessarie le seguenti prescrizioni:

- i fossi non devono essere cementati, ma consentire lo sviluppo della vegetazione igrofila per consentire il mantenimento della biodiversità presente nei siti;
- analogamente la pulizia periodica dei fossi e dei piccoli corsi d'acqua non deve essere condotta in modo distruttivo soprattutto nei periodi riproduttivi delle specie animali e vegetali autoctone;
- la rete dei canali deve anche garantire il flusso minimo vitale d'acqua ed alimentare l'area erpetologica che costituisce l'habitat di specie anfibie a rischio di estinzione;
- all'interno dei corridoi ecologici non è consentito realizzare nuove costruzioni; eventuali ampliamenti di costruzioni esistenti devono essere sottoposti, oltre che alle normali procedure per conseguire il titolo abilitativo, anche alla valutazione d'incidenza;
- i varchi ed i corridoi ecologici non possono essere interrotti da barriere fisiche continue (recinzioni, parapetti, protezioni di vario genere, arginature, muri di sostegno, ecc.), tali da impedire la libera circolazione ed al transito della fauna selvatica, ferme restando le norme di sicurezza per la circolazione viabilistica;
- all'esterno dei corridoi ecologici, ma nell'ambito della Rete ecologica regionale o comunale di primo livello, è comunque opportuno evitare l'uso di barriere fisiche che possano limitare o addirittura impedire la libera circolazione della fauna selvatica (Cfr. anche le indicazioni della Valutazione di Incidenza).

Il sistema delle connessioni e dei punti significativi di interferenza con la Rete ecologica sono riportati nel Piano dei Servizi.

3.6.2. - La rete ecologica

Il PGT riprende le indicazioni della Rete Ecologica Regionale (RER) e le integra con alcune connessioni di livello comunale in modo da costituire un modello di riferimento che sia catalizzatore per le opere di compensazione.

Ad esso potranno fare riferimento tutti i nuovi interventi in coerenza con gli obiettivi di Piano, per puntare all'innegabile vantaggio che si raggiunge limitando la dispersione di risorse economiche con interventi scoordinati o comunque non sistemici.

Obiettivo primario da perseguire rimane comunque il mantenimento della biodiversità in quanto dimensione primaria dei sistemi naturali che, all'interno degli strumenti di pianificazione, acquisisce il significato di indicatore di qualità del sistema paesistico, con la funzione prioritaria di conservare un capitale naturale di qualità, garantire la durabilità dei processi, la conservazione delle risorse per le generazioni future ed erogare una serie di servizi eco-sistemici alle generazioni presenti.

I servizi eco-sistemici forniti dalla rete ecologica che possono essere in grado di equilibrare o ridurre la pressione antropica sul paesaggio si sintetizzano nei seguenti punti:

mitigazione degli squilibri idrogeologici e conservazione del suolo
conservazione della biodiversità
conservazione della risorsa acqua
assorbimento dei gas serra
immagazzinamento di biomasse
contributo alla formazione di paesaggi per la fruizione e il turismo
conservazione delle attività tradizionali legate al pascolo e alle foreste
miglioramento del microclima

In questo senso la rete ecologica diventa il luogo prioritario su cui far ricadere le opere di compensazione delle trasformazioni avviate e programmate dal PGT, sulla scorta dei seguenti indirizzi:

Elementi di primo livello: Gestione conservativa della risorsa forestale, dei prati della piana abduana, dei terrazzamenti e ai servizi erogabili nelle varie parti di territorio

Compensazioni: ricomposizione dei margini boschivi in corrispondenza dei coltivi sia di fondovalle, sia delle aree terrazzate, arricchimento della diversità floristica con specie autoctone, potenziamento dei varchi.

Elementi di secondo livello: utilizzo forestale della risorsa compatibilmente con le esigenze di multifunzionalità;

Compensazioni: Arricchimento della diversità floristica con specie autoctone, interventi di ingegneria naturalistica per il consolidamento dei dissesti

Corridoi fluviali: approccio di bacino alla pianificazione degli interventi di sistemazione fluviale ed eliminazione degli scarichi

Compensazioni: rinaturalizzazione di tratti di corso d'acqua, rimodellazioni spondali finalizzate ad allargare le sezioni dei corsi d'acqua, interventi finalizzati a reintegrare il fiume nel paesaggio che ha formato, ripristino dell'uso agricolo delle aree abbandonate o delle coltivazioni di cava dismesse

Corridoi ecologici: ovvero le connessioni che consentono alla fauna di spostarsi da un versante all'altro oppure tra le aree di maggiore naturalità ancora disponibili sul territorio vasto e che pertanto devono essere preservate senza impedimenti, recinzioni o costruzioni (Cfr. Articolo 3.6. - (Sistema a rete dei collegamenti funzionali e rete ecologica) .

3.6.3. - Significato della Rete Ecologica e modalità d'intervento

La rete ecologica riveste un ruolo specifico nel mantenimento degli equilibri territoriali in quanto struttura idonea a perseguire la conservazione e il miglioramento della biodiversità e della riproduzione della vita animale e vegetale, a garantire gli scambi tra popolazioni, a favorire la difesa e il riequilibrio idrogeologico, a ottimizzare la produttività e la protezione degli ecosistemi agrari attraverso la ricostituzione dell'ecotessuto e l'incremento della vegetazione non colturale.

Le possibilità di intervento, limitatamente alla funzione agricola e circoscritte a manufatti essenziali per la razionale conduzione dei fondi, sono condizionate alla dimostrazione del mantenimento di adeguati livelli di connettività, tali da garantire la sussistenza dei servizi ecosistemici della rete nel suo complesso.

Gli studi - che integrano (e non sostituiscono) la valutazione di incidenza in quanto estesi all'intero segmento della rete di volta in volta assunta come unità ecologica rilevante nell'analizzare i fattori di pressione e nel fare emergere, anche attraverso il confronto tra più scenari, la soluzione insediativa di minore impatto - dovranno considerare le possibilità di trasformazione da garantire a tutti i soggetti potenzialmente interessati.

Sono, comunque, precluse recinzioni dei fondi agricoli ad eccezione di quanto strettamente necessario per la protezione da intrusioni nei manufatti con estensione non superiore ad un areale rappresentato dalla proiezione del sedime del manufatto esteso per dieci metri".

La formazione di infrastrutture essenziali, insuscettibili di diversa collocazione, deve essere accompagnata da adeguate misure mitigatorie e compensative, capaci di assicurare il mantenimento delle funzioni ecologiche e, segnatamente, della connettività. Il correlativo progetto definitivo deve essere comunque sottoposto al parere della Commissione per il paesaggio , avvalendosi anche della presenza sul territorio del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi.

Durante le attività di cantiere prodromiche alla formazione delle opere di cui al presente comma devono essere adottate tutte le misure necessarie alla piena ed effettiva salvaguardia della connettività.

Quanto alla sussistenza sul territorio comunale di alcuni ***"varchi – aree di particolare importanza ecologica da preservare "***, si rimarca che il PGT ha provveduto alla loro identificazione sulla base di rigorosi criteri di ordine funzionale, attenti alle dinamiche della connettività ecologica; tuttavia, ove tali varchi assumano **carattere areale**, il PGT non esprime una previsione di **inedificabilità assoluta** ma opera piuttosto in guisa di una generalizzata **misura di salvaguardia** in attesa di una miglior definizione dello statuto ambientale dei singoli elementi costituenti la rete ecologica.

Tali approfondimenti potranno venire, da un lato dal perfezionamento degli strumenti di pianificazione territoriale sovraccomunale o da piani di settore e, dall'altro, da studi anche di **iniziativa privata** metodologicamente coerenti con l'impostazione di VAS e PGT, idonei ad esprimere un'analisi a scala adeguata (coincidente con l'intera area di connettività) e atti ad indicare eventuali forme di efficientamento delle funzioni ecologiche.

Articolo 3.7. - (Aree per attrezzature riservate alle infrastrutture stradali)

Caratteri peculiari

Comprende le aree destinate alla realizzazione di infrastrutture per la mobilità (strade, svincoli, sottopassi piste ciclabili, marciapiedi, strade ferrate o decoville ecc.), peraltro già individuate anche nel Piano delle Regole al quale ci si allinea in caso di divergenza interpretativa.

Le strade occupano spazi nei quali deve essere garantita la mobilità in sicurezza di persone, cose e veicoli, attraverso interventi di manutenzione, ampliamento, realizzazione di marciapiedi ed infrastrutture veicolari nuove, corredate da opportuna segnaletica e di tutte le opere d'arte e accessorie necessarie e funzionali.

Oltre agli spazi fisicamente occupati dalle sedi stradali, dalle banchine, da marciapiedi e scarpate, vi sono le fasce di rispetto stradale, che rappresentano le distanze minime da mantenere dalle infrastrutture stradali in coerenza con le esigenze sopra espresse di sicurezza della circolazione.

In ambiti di particolare valenza ambientale, le fasce di rispetto stradale hanno anche la funzione di mantenere un elevato livello di coerenza con i caratteri morfologici del paesaggio.

Gli accessi veicolari privati alle strade devono sempre essere autorizzati anche dall'Ente di gestione dell'infrastruttura; in ogni caso gli accessi veicolari dovranno sottostare alle seguenti rigorose prescrizioni:

- **non è ammesso l'accesso diretto alla strada veicolare da rampe di box e autorimesse senza un tratto pianeggiante di raccordo di almeno 4 metri;**
- **non sono ammesse aperture dirette sulle strade anche pianeggianti se non è garantita la visibilità perfetta nelle fasi di manovra;**
- **tutte le aperture mobili (cancelli, basculanti ecc.) non possono invadere sedi stradali e nemmeno banchine o marciapiedi;**

nelle strade in pendenza o di montagna, gli accessi da e per le autorimesse **non devono** essere realizzati perpendicolarmente alla strada, ma raccordarsi lateralmente per favorire la massima visibilità;

Articolo 3.8. - (Classificazione delle strade)

Vengono distinte le strade esistenti (Str) dalle strade in progetto (Stp).

Destinate ad accogliere il movimento dei veicoli, ma anche dei pedoni, sono riservate sia alla conservazione, ampliamento o riqualificazione delle sedi esistenti, ma anche alla realizzazione di nuove sedi per la circolazione.

L'indicazione grafica delle nuove strade Stp della Tavola S.01 – "Attrezzature pubbliche e d'interesse generale" ha valore di massima, fino alla loro definitiva individuazione all'interno dei progetti esecutivi delle singole opere, in ogni caso, sia nella progettazione di nuove strade sia nell'adeguamento delle esistenti si deve tenere conto delle caratteristiche minime di efficienza stabilite dalle tabelle di seguito riportate.

Gli articoli 3 e 4 del Decreto interministeriale 1° aprile 1968, n. 1404 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione **fuori del perimetro dei centri abitati**, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967", come integrato dal DPR 16/12/1992 N167 495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" distinguono i seguenti tipi di strade:

TIPO	DESCRIZIONE	Distanza di edificazione dal ciglio strada (m)	
		[1]	[2]
A autostrada	strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.	60,00	30,00
B strada extra urbana principale	strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.	40,00	20,00
C strada extra urbana secondaria	strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.	30,00	10,00
D strada urbana di scorrimento	strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.	20,00	10,00
E strada urbana di quartiere	strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.	10,00	5,00
F strada locale	strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata ai fini di cui al comma 1 non facente parte degli altri tipi di strade.	10,00	5,00

[1] Fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del codice
[2] Fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del codice, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi.

Tabella 1 - Classificazione generale delle strade veicolari

Classificazione delle strade che interessano il territorio comunale

DENOMINAZIONE	TIPO	CLASSE	CARREG GIATA	CORSIE		LARGH. TOTALE	DS dal ciglio strada (m)		
			m	nº	m	m	[CA]	[EX]	[EX-TR]
Strade extraurbane secondarie									
Riqualifica SS 36 del passo dello Spluga (tratto esterno al centro abitato) art. 102 bis LR 12/2005	C	C1	7,00	2	3,50	8,00		40,00	30,00
SS 402 - Valeriana SP 4 - Valeriana	C	C2	7,00	2	3,50	8,00		30,00	20,00
Strade urbane di quartiere e inter-quartiere									
Tratto urbano riqualifica SS 36 del passo dello Spluga art. 102 bis LR 12/2005	E	E1	7,00	2	3,50	8,00	6,50		
Strada urbana di attraversamento (via Valeriana nel Centro Abitato)	E	E2	7,00	2	3,50	8,00	5,00		
Strada urbana di quartiere (es.: via Vanoni, via della Torre, Via Prati Rossi, via Valeriana Dubino)	E	E3	5,00	2	2,5	8,00	5,00		
Strada urbana al servizio delle aree produttive	E	E4	7,00	2	3,5	8,00	5,00		
Strade locali									
Strada locale extraurbana a traffico sostenuto	F	F1	7.00	2	3.50	8,00		10,00	5,00
Strada locale extraurbana a traffico ridotto	F	F2	5,50	2	2,75	6,50		10,00	5,00
Strade locali urbane	F	FU	5,00 m. salvo strettoie nei Centri	2	2,5	6,50 m. quando possibile	5,00		
Altre strade									
Strade ciclabili e/o pedonali:	G	G	Esistente			Esistente		Come distanza dai confini	

[CA] Distanze minime dal ciglio strada da mantenere nel centro abitato;
[EX] Distanze minime dal ciglio strada da mantenere all'esterno del centro abitato;
[EX-TR] Distanze minime dal ciglio strada da mantenere all'esterno del centro abitato laddove il PGT prevede aree edificabili o trasformabili.

Tabella 2 - Caratteristiche della viabilità e requisiti minimi di progetto

Per l'assegnazione di punti fissi relativi alle nuove costruzioni da strade esistenti che non hanno i requisiti dimensionali di cui alla Tabella 2 - Caratteristiche della viabilità e requisiti minimi di progetto si deve fare riferimento alla distanza dall'asse stradale, che sarà uguale a DS + ½ LT, dove LT è la larghezza totale della categoria di strada riportata in tabella.

I contenuti dimensionali della tabella potranno poi essere precisati dai progetti esecutivi delle opere stradali approvate dall'Amministrazione Comunale.

Le delimitazioni del Centro Abitato di Dubino e Nuova Olonio sono state determinate con DGC n. 88 del 02/06/1999 (Via Valeriana) e con DGC n. 52 del 10/10/2014 (Strada Statale 36).

3.8.1. - Arretramenti dell'edificabilità dalle strade.

Le distanze dal ciglio strada minime da mantenere per la realizzazione di costruzioni sono riportate graficamente sulle tavole di PGT e specificate in tabella; esse si riferiscono agli ambiti esterni al "Centro Abitato".

All'interno del centro abitato l'arretramento minimo di edificazione è indicato graficamente solo per le strade provinciali (semplice tratteggio di arretramento) " Tavola S.01 – "Attrezzature pubbliche e d'interesse generale", in carenza del quale, o in casi di scarsa leggibilità, valgono sempre le disposizioni riportate in tabella.

In assenza del tratteggio (non sempre rappresentabile graficamente) si fa riferimento alle distanze minime DS stabilite dalle norme di ogni singolo ambito.

Lungo il tracciato della nuova SS 38 è istituita una fascia di rispetto, inedificabile, di larghezza di metri 100 dal ciglio di ogni lato dell'infrastruttura, che lambisce ma non interessa direttamente il territorio comunale.

Articolo 3.9. - (Mobilità veicolare)

3.9.1. - Strade Nazionali o di collegamento Internazionale

Il Comune di Dubino è attraversato dalla Strada Statale Nº 36 del Passo dello Spluga.

3.9.2. - Strade provinciali.

Il Comune di Dubino è attraversato dalla storica via Regina e dalla via Valeriana, entrambe identificate come Strada Provinciale SP 4.

3.9.3. - Strade veicolari comunali

Le strade comunali (F1, F2, Fu,) costituiscono l'importante reticolo di distribuzione funzionale ai diversi livelli, hanno caratteristiche anche molto diverse, perché alcune svolgono il ruolo di collegare parti del territorio consolidato, altre hanno invece carattere rurale o montano.

Tutte però richiedono una fascia di non edificabilità secondo i quanto disposto in tabella.

3.9.4. - Strade rurali o di montagna di categoria G:

- Distanza minima per le recinzioni (se vicinali): 3 metri

Salvo maggiori prescrizioni di tutela paesaggistica e ambientale.

Negli spazi compresi tra il ciglio stradale e le recinzioni è consentita la realizzazione di piazzole di sosta e parcheggi.

Articolo 3.10. - (Mobilità lenta)

3.10.1. - Aree pedonali e Mcp – marciapiedi e scalinate

Sono le aree destinate ad accogliere il movimento dei soli pedoni e quindi in esse possono essere realizzate tutte le attrezzature necessarie per agevolare il transito e consentire la sosta e la vita di relazione anche alle categorie "deboli" (anziani, bambini, disabili), per cui nelle aree urbane la larghezza dei marciapiedi deve essere di almeno metri 1,50.

Nelle aree pedonali di norma è vietato il movimento di veicoli, salvo specifica autorizzazione comunale motivata dalle esigenze di carico e scarico delle merci; per giustificate esigenze dei residenti e per specifiche necessità nell'ambito dell'attività turistico ricettiva si può limitare la pedonalizzazione di alcune aree, solo stagionalmente.

3.10.2. - Piste ciclabili

Per piste ciclabili si intendono spazi attrezzati per il movimento delle biciclette; perché non risultino pericolose "corsie preferenziali" o aree di sosta degli autoveicoli, dovranno avere sedi proprie, ben separate da spazi riservati ad altro tipo di traffico (anche pedonale) e possedere veramente le caratteristiche di "pista", ovvero di percorso senza interferenze.

Incroci, immissioni, attraversamenti o altre interferenze sono eccezionalmente ammesse solo nei casi inevitabili, ma a condizione che vengano opportunamente attrezzati con segnaletica semaforica specifica.

Esse comunque dovranno prevalentemente seguire percorsi alternativi e sicuri ed essere oggetto di attenti progetti predisposti dall'Amministrazione Comunale.

3.10.3. - Sentieri e mulattiere, percorsi pedonali

Sono aree riservate esclusivamente all'escursionismo a piedi, a cavallo, alla pratica del mountain-bike, al transito di pedoni, ed al transito degli animali, con eventuali attrezzature per la loro sosta.

Il movimento dei veicoli al loro interno può essere consentito dall'Amministrazione Comunale, esclusivamente in relazione alle esigenze dei residenti o per il trasporto di merci necessarie all'esercizio di attività economiche.

Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:

Disposizioni di carattere generale:

MODALITA' DI INTERVENTO.	Intervento ammesso con titolo abilitativo semplice da parte esclusivamente degli Enti preposti alla realizzazione di tali infrastrutture
PRESCRIZIONI AMBIENTALI	Anche le infrastrutture per la mobilità devono sottostare ai criteri di valutazione paesaggistica, essere portati a termine con finiture adeguate, con il ripristino a verde delle scarpate e con progetti conformi alle prescrizioni valutative dell'ambito di interventi.

Articolo 3.11. - Aree per attrezzature relative agli impianti tecnologici

Caratteri peculiari

Comprende le aree riservate alla realizzazione degli impianti tecnologici nuovi o alla conferma di quelli già esistenti, peraltro già individuati dal Piano delle Regole al quale si fa riferimento in caso di divergenza interpretativa.

Si tratta in genere di:

- Impianti tecnologici gestiti dal comune, quali captazioni ad uso idropotabile e non, serbatoi d'acqua potabile o per irrigazione, piattaforme ecologiche, depositi e cabine annesse alle reti tecnologiche per la distribuzione di gas, energia elettrica ecc.

- impianti di livello sovraccomunale (impianti idroelettrici, di depurazione ecc.)
- elettrodotti
- impianti per le telecomunicazioni

Dato che si tratta di aree ed impianti che non contribuiscono in modo diretto alla definizione della qualità urbana, essi non rientrano nel calcolo della dotazione globale delle aree per le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

OBIETTIVI

Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:

la realizzazione ed il mantenimento di tutti gli impianti tecnologici che consentono di mantenere un elevato livello della qualità urbana.

MODALITA' DI INTERVENTO.

Intervento ammesso con titolo abilitativo semplice

da parte esclusivamente degli Enti preposti alla realizzazione degli impianti, purché nel rispetto delle normative di legge vigenti per ogni singolo settore.

FATTIBILITA' GEOLOGICA

Si rammenta che alcune aree sono assoggettate a vincoli che possono limitare gli interventi a prescindere dalla destinazione urbanistica, come nel caso dei vincoli connessi con l'assetto idrogeologico del territorio

PRESCRIZIONI AMBIENTALI

Anche le attrezzature relative agli impianti tecnologici devono sottostare ai criteri di valutazione paesaggistica, essere portati a termine con finiture anche degli esterni, e con progetti adeguati alle prescrizioni valutative dell'ambito di intervento.

Articolo 3.12. - (Aree per attrezzature relative a servizi attinenti alle attività produttive)

Caratteri peculiari

Sono le aree riservate alla realizzazione delle attrezzature di supporto logistico alle attività economiche previste negli insediamenti a prevalente carattere produttivo e/o commerciale.

Comprende le aree destinate alla realizzazione di infrastrutture al servizio delle attività artigianali e produttive in genere, quali:

- spazi verdi con idonee attrezzature ed arredi
- mense e attività di ristorazione in genere
- centri di formazione professionale
- centro espositivo
- centro di gestione direzionale ed informatico dell'area produttiva
- centro congressi
- motel e strutture ricettive di servizio dell'area artigianale.

OBIETTIVI

Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:

la realizzazione e/o il mantenimento di tutte le attrezzature che offrono un supporto logistico alle aziende anche a fini di occupazione promozionale e per il miglioramento delle condizioni ambientali di chi opera nell'area.

MODALITA' DI INTERVENTO.

Intervento ammesso con titolo abilitativo semplice

È consentito ai privati la realizzazione e la gestione di questi servizi purché nel rispetto di quanto stabilito all'Articolo 2.2. - (Concessione a soggetti privati)

In ogni caso dovrà essere preventivamente predisposto un progetto esplicativo della organizzazione generale dell'area di intervento con l'indicazione puntuale delle sistemazioni a verde e delle attrezzature coperte e scoperte previste.

INDICI

Gli edifici consortili con esclusiva funzione di servizio alle attività produttive dell'area artigianale (sala convegni e/o congressi, sale e/o percorsi espositivi della produzione locale, centro direzionale e amministrativo con servizi internet per le aziende, servizi di ristoro, bar, mensa, ecc.) sono sottoposti ai seguenti indici:

Indice massimo d'area:

UF 0,35 m2/m2

Rapporto massimo di copertura:

RC ..... 0,30 SF

Rapporto minima drenante:

SD..... 0,70 SF

Superficie minima a verde:

SV..... 0,50 SF

Progetti che propongono valide soluzioni architettoniche e manifestano esigenze specifiche di indici o altezze diverse da quelle sopra riportate, tenendo conto della molteplicità e peculiarità delle soluzioni tipologiche che si potrebbero presentare, possono derogare solo in conformità al parere positivo scaturito dalle valutazioni espresse in commissioni giudicatrici apposite istituite a norma di legge.

ALTEZZE.

Nuove costruzioni:

HE..... 10,50 m per le coperture di impianti sportivi

HE..... 7,50 m in tutti gli altri casi

Ristrutturazioni, demolizioni e ricostruzioni:

È consentito mantenere le altezze esistenti.

DISTANZE

Nuove costruzioni:

DS..... 5,0 m (per strade veicolari con larghezza fino a m 15)

DS..... 10,0 m (per strade veicolari di larghezza superiore a m 15)

DC ..... 5,0 m (più l'intera maggiore eventuale altezza HF rispetto i 10 m)

DE..... pari all'altezza HF del fronte dell'edificio più alto e comunque non inferiore a 10,00 metri.

NORME PARTICOLARI

La presenza di attrezzature specifiche per le aree artigianali e produttive realizzate dai privati, non escludono l'uso da parte dei cittadini, sempre che compatibilmente con le necessità ed i tempi d'uso da parte dei principali utenti ed in conformità ad eventuali convenzioni con il comune.

Articolo 3.13. - (Attrezzature cimiteriali)

Le aree per attrezzature cimiteriali comprendono sia gli spazi occupati dai cimiteri esistenti, sia quelle circostanti che costituiscono la fascia di inedificabilità riservata all'ampliamento eventuale delle strutture, alla realizzazione delle attrezzature complementari, oltre alla salvaguardia dell'igiene pubblica.

Su tali aree è consentito esclusivamente realizzare gli uffici della Pubblica Amministrazione funzionali alla custodia e gestione dell'attrezzatura principale.

Tutte le opere di sistemazione a verde attinenti al decoro ed all'inserimento ambientale delle strutture, recinzioni e piccole attrezzature di servizio quali chioschi per la vendita di fiori e lumini, o di immagini sacre, sono previsti anche i parcheggi funzionali al servizio cimiteriale ed i relativi spazi di manovra.

OBIETTIVI

Le finalità perseguite per l'ambito in oggetto sono:

La valorizzazione degli aspetti architettonici e ambientali che in genere caratterizzano tali ambiti, il mantenimento degli spazi a verde, la tutela della sacralità dei luoghi e della memoria storica.

INDICI

Gli edifici riservati al culto non sono sottoposti ad indici specifici in relazione alla molteplicità ed alla particolarità delle tipologie che si potrebbero presentare nella redazione di progetti che non devono subire limitazioni alla creatività progettuale, salvo specifiche valutazioni espresse da apposite commissioni istituite a norma di legge per la valutazione dei progetti.

Per gli edifici complementari annessi a quelli di culto (es. immobili e attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari), vale quanto segue:

Indice massimo d'area:

UF..... 0,50 m2/m2

Rapporto massimo di copertura:

RC ..... 0,40 SF

Rapporto minima drenante:

SD..... 0,40 SF

Superficie minima a verde:

SV..... 0,30 SF

ALTEZZE.

Nuove costruzioni:

HE..... 10,50 m

HF..... 7,50 m

Ristrutturazioni, demolizioni e ricostruzioni:

È consentito mantenere le altezze esistenti.

DISTANZE:

Nuove costruzioni:

DS..... 5,0 m (per strade veicolari con larghezza fino a m 15)

DS..... 10,0 m (per strade veicolari di larghezza superiore a m 15)

DC ..... 5,0 m (più l'intera maggiore eventuale altezza HF rispetto i 10 m)

DE..... pari all'altezza HF del fronte dell'edificio più alto e comunque non inferiore a 10,00 metri.

Ristrutturazioni e ricostruzioni:

In caso di ristrutturazione è consentito, di norma, mantenere le distanze preesistenti.

È ammessa la costruzione in aderenza tra edifici contigui con presentazione di progetto unitario (anche di massima) purché sottoscritto dalle parti

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

Particolare cura deve essere riservata alla salvaguardia del patrimonio arboreo esistente qualora di pregio ambientale, oppure quando messo a dimora da più di venticinque anni.

È ammessa la realizzazione di "sale per il commiato" anche da parte di operatori privati purché la funzione pubblica sia oggetto di convenzione con l'Amministrazione Comunale.

ELENCO ELABORATI DEL PGT

Elaborati del Documento di Piano

- DR.01 – "Relazione Generale"
- DR.02 – "Istruttoria delle istanze pervenute da Enti e Cittadini"
- DN.01 – "Prescrizioni criteri e indirizzi del Documento di piano con schede tecnico-orientative per gli Ambiti di Trasformazione"
- DN.02 – "Allegato A - Normativa di base: Indici, parametri, destinazioni d'uso, definizioni ricorrenti nei tre atti del PGT."
- Tavola 1.1 "Inquadramento territoriale e principali infrastrutture di trasporto"
- Tavola 1.2 - "Inquadramento paesaggistico ambientale ed analisi territoriali preliminari"
- Tavola 1.3 - "Documentazione storica e cartografica del territorio comunale"
- Tavola 2.1 - "Ricadute a livello locale del Piano Territoriale Regionale (PTR)"
- Tavola 2.2 - "Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio (PTCP)"
- Tavola 2.3 - "Piano Indirizzo Forestale - Aree protette e habitat della Rete Natura 200, Sistema Informativo degli Alpeggi - Piano della Riserva Naturale Pian di Spagna Lago di Mezzola"
- Tavola 3.1 - "Destinazione d'uso dei suoli extraurbani e classi di sensibilità ambientale"
- Tavola 3.2 – "Elementi costitutivi del paesaggio e sensibilità paesaggistica"
- Tavola 3.3 - "Proposta di rete ecologica e sensibilità ecologica"
- Tavola 3.4 – "Capacità d'uso dei suoli agricoli e sensibilità pedologica"
- Tavola 3.5 – "Carta dei Vincoli e rilevanza dei vincoli"
- Tavola 4.1 – "Carta del Rischio archeologico"
- Tavola 5 – "Istanze dei cittadini in relazione al PRG vigente "
- Tavola 6 – "Quadro strategico preliminare"
- Tavola 7 – "Tavola delle previsioni di piano"

Elaborati del Piano dei Servizi

Tavole:

- Tavola S.01 – "Attrezzature pubbliche e d'interesse generale"
- Tavola S.02 – "Tavola delle infrastrutture viabilistiche in relazione alle attività presenti sul territorio comunale"
- Tavola S.03 – "Rete ecologica"
- Tavola R.ELE – "Individuazione delle aree per l'istallazione di impianti per la telecomunicazione e radiotelevisione"

Scritti:

- SR.01 – "Relazione del Piano dei Servizi"
- SN.01 – "Norme Tecniche del Piano dei Servizi"
- SR.A1 - "Schede analitico prescrittive delle aree per attrezzature e servizi"

Elaborati del Piano delle Regole

Tavole:

- Tavola R.01 - "Carta dei vincoli"
- Tavola R.02 – "Carta della disciplina delle aree"
- Tavola R.03 – "Carta condivisa del paesaggio: disposizioni di tutela paesaggistico ambientale"
- Abaco RNS.01 – "Abaco dei valori dell'abitato ed elementi della memoria"
- Tavola RNS.02 – "Criteri d'intervento all'interno dei nuclei di antica formazione (4 quadri)"
- Schede RNS.03 – "Schede analitiche edifici nei nuclei di antica formazione"

Scritti

- RR.01 - Relazione del Piano delle Regole
- RN.01 – "Norme Tecniche del Piano delle Regole"

Elaborati della componente geologica, idrogeologica e sismica

(a cura del dott. geologo Fabrizio Bigiolli)

- Ass. All.15 Asseverazione geologica;
- Rel R01 Relazione geologica generale e note illustrative;
- Rel R02 Analisi del rischio sismico locale;
- Nta R03 Norme Tecniche di Fattibilità Geologica;
- Tav. T01 Carta geologica (scala 1:10.000);
- Tav. T02 Carta pedologica (scala 1:10.000);
- Tav. T03 Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- Tav. T04 Carta idrogeologica con vulnerabilità dell'acquifero (scala 1:10.000);
- Tav. T05 Carta della pericolosità sismica locale (scala 1:10.000);
- Tav. T06 Carta geologico applicativa (scala 1:10.000);
- Tav. T07 Carta dei vincoli (scala 1:10.000);
- Tav. T08 Carta di sintesi (scala 1:10.000);
- Tav. T09 Carta della fattibilità geologica (scala 1:10.000);
- Tav. T10 Carta della fattibilità geologica con sovrapposizione della pericolosità sismica locale (scala 1:10.000);
- Tav. T11 Carta della fattibilità geologica delle aree urbanizzate (scala 1:2.000);
- Tav. T12 Carta del dissesto con legenda uniformata PAI (scala 1:10.000).